

THE CLASH London Calling

DI CLAUDIO BARONI

Schermo bianco uguale apatia. Schermo rosso sangue uguale... Clash. Diciotto anni fa (il 22 dicembre del 1979) **London Calling** faceva la sua comparsa fra gli scaffali dei più importanti (e non solo) negozi di dischi. Per l'evoluzione della cultura rock, l'uscita di questo disco ha significato la sconfitta inequivocabile di obsoleti stilemi musicali. Tutto è stato messo in discussione, segnando un definitivo passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo credo sonico. I Clash hanno sempre avuto qualcosa da dire, nel bene e nel male, e con **London Calling** hanno realizzato il loro capolavoro: sono infatti riusciti a unire l'impegno civile e politico con la rabbia e la tangibilità umorale tipica del rock'n'roll. Questo doppio progetto discografico, venduto al prezzo di un

singolo LP, giunge dopo un anno (il 1979) molto impegnativo per la formazione di Joe Strummer. In gennaio, la band inizia un tour in Canada, avvalendosi della collaborazione di Bo Diddley. In febbraio, l'esperienza americana giunge al suo culmine con l'esibizione al Palladium Theater di New York. In agosto, il gruppo registra (ai Wessex Studios), in soli tre giorni di lavoro, ben dodici brani, con l'ausilio della produzione di Guy Stevens. Siamo a settembre, ed il secondo tour americano è chiamato "The Clash take the fifth", in onore del temporaneo quinto membro, Mickey Gallagher, il tastierista

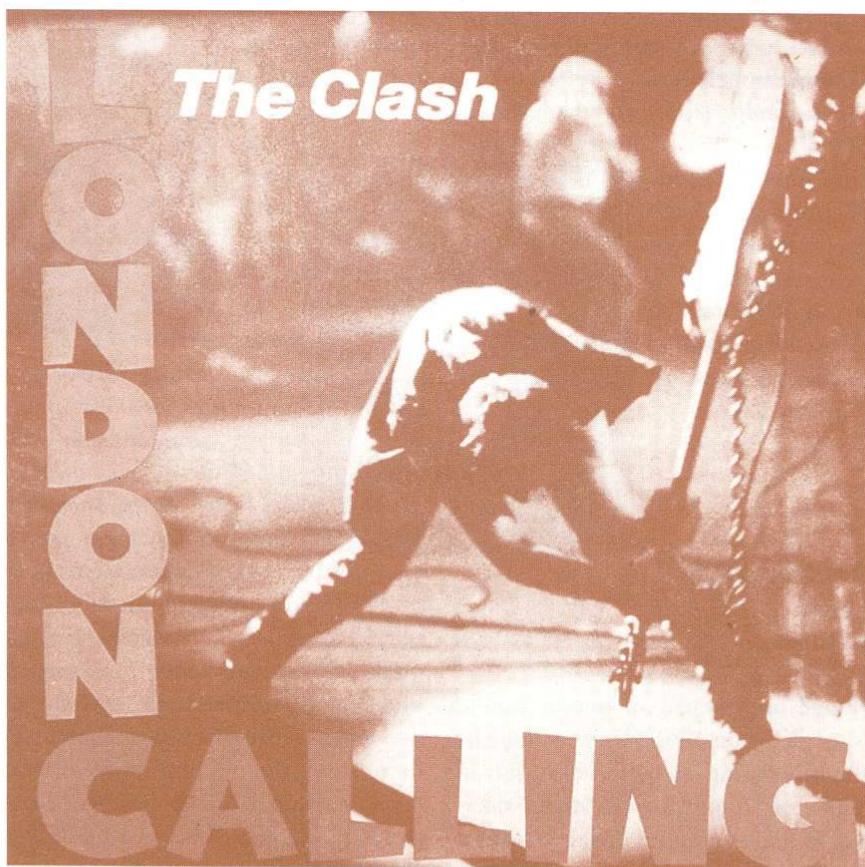
della band di Ian Dury, i Blockheads. Di tutto pregio sono le band che aprono i loro concerti, ad iniziare dagli Understones, per continuare con Screamin' Jay Hawkins and Lee Dorsey, Joe Ely, Cramps e i sempreverdi Sam and Dave. Mick Jones (chitarra), Joe Strummer (voce), Paul Simonon (basso) e Topper Headon (batteria) sono gli artefici di **London Calling**, caparbio esempio di un'avventura polverosa, giocata nelle strade di periferia, nei quartieri dove le minoranze, di qualsiasi nazionalità, faticano a conquistarsi una credibile condizione di vita, tentate come sono dal vasto macrocosmo della pericolosa microcriminalità. "Clash" è un nome che da solo esprime la rivoluzionaria

anima di questo gruppo. Da sempre in prima linea, "lo scontro", oltre che un feroce urto, è parimenti un confronto ideologico, di costume, di etica morale. Regole che debbono necessariamente essere

riattualizzate e riattate ai tempi in rapida evoluzione. **London Calling** è un documento pieno di idee e dimostra appieno come la maturità artistica della formazione londinese sia giunta finalmente a completamento. Se il primo album omonimo e il successivo **Give 'Em Enough Rope** soffrivano di una produzione vacua e in qualche momento inefficace, **London Calling**, il terzo capitolo discografico, grazie alla proficua regia di Stevens, rende giustizia alle valide capacità dei Clash. Ogni suono, ogni partitura, è collocata nel punto che gli spetta, nulla stride e

tutto funziona magnificamente. Incominciando dalla copertina, così sporca e violenta, un'iconografia che in futuro farà numerosi proseliti. Un disco doppio, dunque, contenente diciotto brani (pardon, diciannove, c'è anche la bonus track **Train The Vain** non citata nelle note sul retro copertina) duri, vitali e ancora oggi vitali. "Londra sta chiamando le città più lontane ora che la guerra è stata dichiarata e la battaglia infuria. Londra sta chiamando il mondo sotterraneo, venite fuori dalle vostre tane, voi tutti ragazzi e ragazze...". **London Calling** è il brano che apre l'opera, diverrà ben presto un

classico dei Clash, un simbolo, un inno che esorta ad una svolta radicale. La musica che contraddistingue e lega insieme le composizioni inserite in questo lavoro è ancora il punk. I Clash saranno debitori per tutta la loro carriera discografica verso questa importante *energia vitale* sia musicale che di costume. Ma nelle loro composizioni fanno capolino delle vellutate intromissioni che spaziano dal jazz al blues. Un nuovo universo sonoro vede la luce, un mondo in cui Strummer e compagni si immergono con una umiltà sorprendente. Essi rielaborano soluzioni musicali del passato, facendole rivivere in un contesto contemporaneo. Londra chiama a raccolta i propri figli, debbono



fare ritorno a casa. Dopo un periodo di lontananza, i Clash riabbracciano l'amata Inghilterra, coscienti della propria grandezza. Il loro bagaglio culturale e artistico è aumentato, l'esperienza americana è servita: nuovi orizzonti si sono aperti e ora, finalmente, il ritorno sarà meno doloroso. I testi, ancora una volta, sono il lato più viscerale in cui i Clash si specchiano. Laceranti, freddi: descrivono il dolore, le storie del quotidiano. "La polizia irruppe cercando Jimmy Jazz. Non è qui, dissi, ma certo è appena passato. Così, state cercando Jimmy Jazz...". E ancora **Hateful** (Odioso), brano dove il sistema, la società viene distrutta. Il sempre maggiore gap economico e culturale fra classi povere e abbienti è un flash logorroico e pericoloso. La paranoia si fonde con l'incapacità di uscire da uno stretto gorgo mentale che riduce l'uomo ad una impotenza psico-fisica castrante: "Quest'anno ho perso degli amici (degli amici? che amici?). Non me ne sono neanche accorto. Vedete, devo uscire ancora (ancora?), amici miei devo proprio vedere quello spacciatore...". Purtroppo, quando non si è lucidi si rischia seriamente di commettere degli errori fatali che potrebbero pregiudicare il futuro: lavoro, affetti e amicizie. La presunta società civile non aiuta, secondo il pensiero dei quattro artisti, l'emarginato, il perdente, ma anzi li invoglia drasticamente a lasciarsi andare. Non è soltanto una preclusione mentale, è un'analisi molto fine: non c'è posto per gli sconfitti in un mondo di vincenti. Qualcuno la chiama dipendenza psicologica o, più banalmente "sindrome di Calimero". I fatti, però, sono molto chiari e il fine ermetismo di alcune composizioni, come **Lost In The Supermarket**, mostra come questo gruppo riesca a colpire il bersaglio anche con il sottile mezzo della sociologia: "Mi sono perso nel supermercato. Fare la spesa non mi diverte più. Ero entrato per quell'offerta speciale Personalità Garantita". Chiamatelo, se volete, rock cantautorale, sarà un segno dei tempi. Inequivocabilmente, i Clash sono stati un gruppo che non è passato inosservato all'opinione pubblica. Hanno creato

delle divisioni fra i loro amanti e i loro detrattori. Però, un'idea lo hanno lasciato. Oggi sono ricordati per quello che hanno saputo creare. Forse, molte persone si trovano in perfetta antitesi con le idee e le opinioni della band. In ogni caso, ritengo che i Clash siano giustamente rispettati per la loro sincerità al di là del colore di ogni credo politico. In **Wrong 'Em Boyo** viene trattato un tema generazionale riconducibile a qualsiasi epoca: la noia e il disagio giovanile, mica cosa da poco. Prima ancora di Kurt Cobain, Joe Strummer pone l'indice verso un problema scottante di difficile risoluzione. La realtà metropolitana non aiuta l'inserimento dei giovani in determinate strutture. Anzi, talune volte erige barriere sempre più alte. Molti di questi impedimenti non riescono a superarli e allora scatta la malinconia (condizione tipica della popolazione britannica) con i conseguenti contraccolpi psicologici. Largo ai giovani, dunque, date loro una speranza (i più bravi la cercano e la trovano da soli, magari dentro se stessi), arricchiteli interiormente ma non solo. Sono proposte ancora attuali: la solitudine non la si crea e non la si cerca, te la trovi un giorno, fuori dall'uscio di casa. "C'è un uomo solitario che piagnucola non lasciarmi, proprio perché è solo. Chi prende tempo e corre piano, non vivrà ancora per molto!". Si tratta di **The Card Cheat**, è il pezzo che chiude il primo lato del secondo LP. Struggente, manca però di ironia, qualità che i Clash non hanno mai posseduto. Si sono forse presi sempre troppo sul serio, ma come dargli torto? I loro dischi non sono stati solo dei magniloquenti slogan politici. C'è molto, ma molto di più. In **London Calling**, per esempio, è presente una pungente onestà e una prepotente voglia di non mollare quel poco che si è conquistato. C'è un'ansia dettata dalla mancanza di punti fermi, la voglia di (ri)cercare (di ricreare?) la vita, scavalcando la solitudine. Infine, c'è la voglia di non piegarsi ad alcun compromesso. **London Calling**, un disco per tutte le età...



E' USCITO



ink
Creative Comics Group's Project



**TRIMESTRALE DI FUMETTI
NOTIZIE E INFORMAZIONI
DAL MONDO DEI COMICS.**

Nei negozi specializzati oppure potete richiederlo a:
PENGUIN'S EDITIONS Via De Marchi, 31 - 20052 MONZA (MI)